

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

6111

BRAIDENSE

MILANO

# QUINTO FABIO

DRAMMA SERIO

*PER MUSICA*

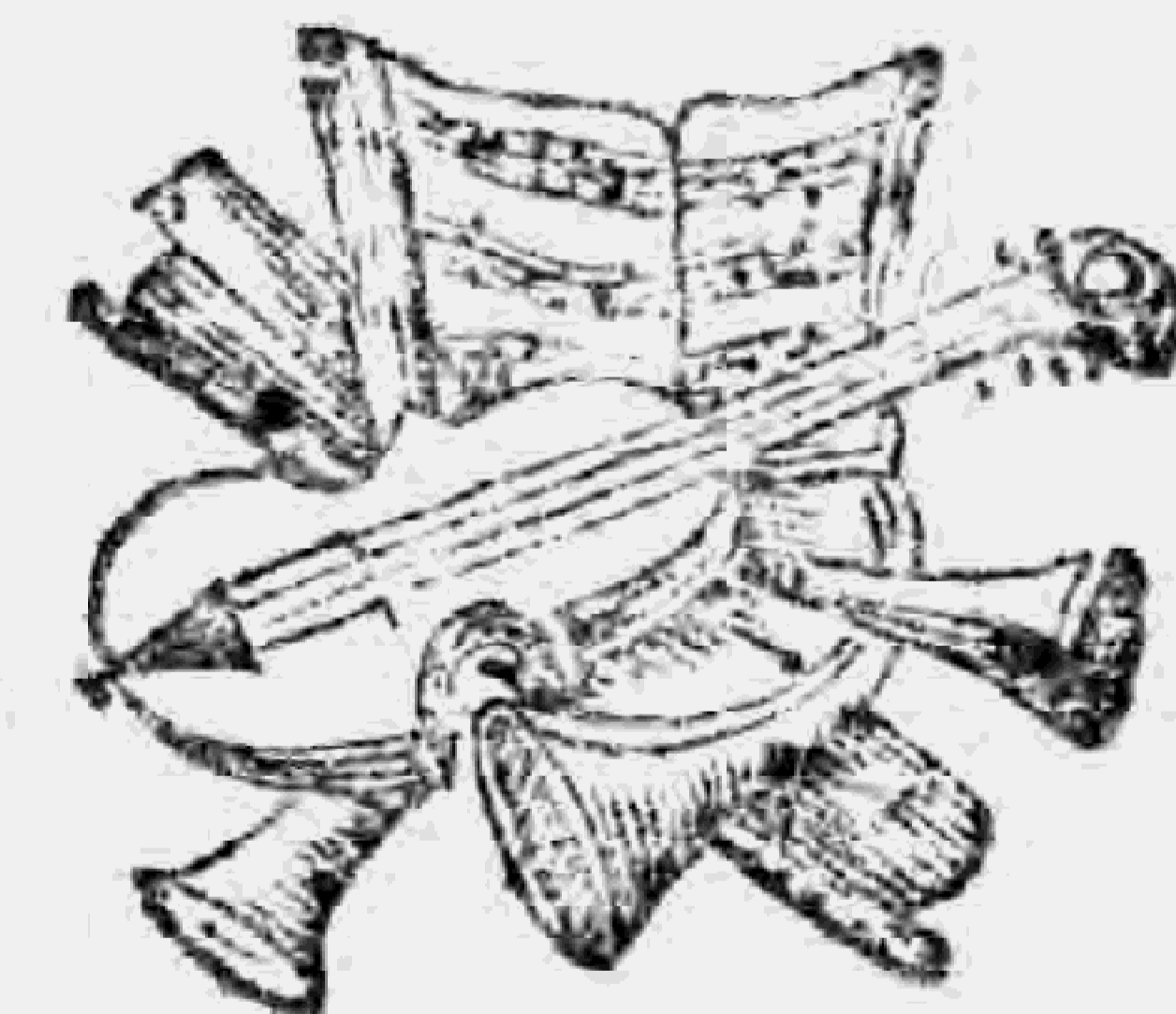
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

*Nel Carnevale del 1819.*



VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI



## ARGOMENTO.

---

**L'**anno di Roma 430 Lucio Papirio Cursorè fu creato Dittatore nella guerra contro i Sanniti. Egli nominò per suo maestro de' Cavalieri Quinto Fabio già tre volte Console, ed una Dittatore. Giunto Lucio Papirio ad Imbrinio in faccia al campo nemico, gli fu ordinato dagli Aruspici, che prima di venire a battaglia si portasse in Roma a rinnovare gli auspizi ed a placare gli Dei a norma del Pullario. Tanto egli fece, lasciando la cura dell' Esercito a Quinto Fabio con ordine di non combattere in verun conto contro i Sanniti. Dalla disobbidienza di Quinto Fabio che attaccò e vinse gl' inimici nacque lo sdegno del Dittatore che lo condannò a morte, ma poi lo assolse mediante le preghiere dei Tribuni della Plebe in nome del Popolo Romano. (\*) Per maggior sviluppo del Dramma vi sono inseriti gli amori di Quinto Fabio con Emilia Figlia del Dittatore; e per servir maggiormente all' unità del luogo e del tempo, si è fatto avvicinare Quinto Fabio a Roma con parte dell' Esercito dopo la riportata vittoria.

---

(\*) Ved. Tit. Liv. lib. 8 Deca 1.ma



## PERSONAGGI.

---

LUCIO PAPIRIO, Dittatore, Padre di  
*Sig. Eliodoro Bianchi.*

EMILIA, promessa sposa a  
*Signora Maria Brida.*

QUINTO FABIO, Generale della Cavalleria  
*Sig. Giovanni Battista Velluti.*

MARCO FABIO, Padre di Quinto  
*Sig. Luciano Bianchi.*

SABINA, altra figlia di Lucio Papirio  
*Signora Rosa Nerini.*

APPIO, Tribuno della Plebe, amante di Sabina  
*Sig. Gaetano dal Monte.*

SOMMO SACERDOTE.

CORO di { Soldati Romani.  
Senatori.  
Aruspici.  
Sacerdoti.

Prigionieri Sanniti, Soldati Romani, Trizzi,  
Littori, e Popolo.

---

*La Scena è in Roma.*

---

La Musica è di composizione del  
Sig. GIUSEPPE NICOLINI Piacentino.

## ATTO PRIMO

---

### SCENA PRIMA

Gran Tempio di Giove Capitolino.  
Statua colossale, ed arà nel mezzo.

Sommo Sacerdote, Aruspici, Popolo,  
indi Lucio Papirio.

*Gli Aruspici accendono la sacra fiamma,  
indi segue la preghiera.*

Coro.

**N**ume, che de' Romani  
L'alme guerriere avvampi  
Ne' marziali campi  
Propizio a noi ti mostra  
Col tuo divin favor.

*Sac.* Oh come il sacro foco  
Rapido al Cielo ascende!  
Pura la fiamma splende;  
Romani, il Dio ue mostra  
Propizio il suo favor.

Coro

Risuoni giuliva  
Del Tebro la riva:  
Fra poco punita  
Del fiero Sannita  
L'audacia sarà.

## S C E N A II.

*Lucio Papirio preceduto da' Littori*

**L. P.** Quali eccheggian d' intorno  
Liete festose voci? Ah sì, Quiriti  
Ne' vostri sguardi espresso  
Veggio il favor celeste.  
Co' fausti auspizj degli Dei placati  
Alle squadre ritorno, e colà reco  
La vittoria, il trionfo;  
E de' Sanniti il campo  
Ove versammo già sangue e sudori,  
Offre al nostro valor novelli allori.  
Vado lieto a incontrar la vittoria  
Che fia premio al Romano valor;  
Voglio accrescer del Tebro la gloria,  
O morire sul campo d'onor.

**Coro** Vanne pure, e ai nemici di Roma  
Porta strage, rovina, e terror.

**L. P.** Sì tremate, o nemici di Roma.  
Sol di morte v'attende l'orror.

( *in atto di partire. A poco a poco partono  
i Sacerdoti e gli Aruspici: rimangono i  
Littori* ).

## S C E N A III.

*Marco Fabio, e detti*

**M. F.** Va, Papirio, t'affretta;  
Il Popolo in tumulto,

Spinto, non so da gioja o da furore,  
Domanda ovunque e vuole il Dittatore.

**L. P.** Che narri? Oh Cielo! Avrebbe forse osato,  
Mentr' io consulto i Numi, alcun guerriero  
Stringer incauto il brando  
E il dittatorio trasgredir comando?

**M. F.** Qual comando?

**L. P.** M'ascolta: allor che il campo  
Sannita abbandonai per pochi istanti  
Questo a Fabio lasciai ordine espresso:  
Non osi alcun Romano  
Senza l'ordin supremo  
Coi Sanniti pugnar; morte sia pena  
A quel guerrier che il proprio ardor non frena.

**M. F.** E credi tu che Quinto Fabio ..

**L. P.** Ah possa  
Ingannarmi il pensier di quel ch'io temo!  
Ma paventi chi è reo. ( *parte* )

**M. P.** Oh Ciel! io tremo. ( *parte* )

## S C E N A IV.

*Sala in Casa di Lucio Papirio.*

*Emilia con seguito, indi Sabina.*

**Em.** Lasciami, m'abbandona  
Importuno timor; Invan pretendi  
D'una Romana in petto  
Co' sogni e co' fantasmi  
Incutere terror,  
Far l'alma vacillar:  
Lo giuro, invan lo spero.



Gia parmi di vedere  
 Debellato il nemico  
 Chiedere al vincitor pace e conforto.  
 Di bella pace in seno  
 Fra dolci e cari affetti  
 Vivea contenta appieno  
 In teneri dilette;  
 Il cor godea fra palpiti  
 Di sua felicità.  
 Empj Sanniti barbari  
 Tutto per voi perdei,  
 Fulmineran gli Dei  
 In voi temerità.  
 Che sol su voi terribile  
 Vendetta piomberà,  
 E respirar quest' anima  
 In sen d' amor potrà.

*Sab.* Ah germana!

*Em.* Sabina...

A che tanto festosa?

*Sab.* A te ne vengo

Nunzia di lieto inaspettato evento.

Quinto ritorna trionfante in Roma

Carco d'allori, e delle vinte schiere

Egli reca al Tarpeo armi e bandiere.

*Em.* Oh Ciel! lo sposo!

*Sab.* Ebbro ciascun di gioja

Alle mura sen va. In ogni sguardo

Brilla il piacer più vivo,

E or or tornano in Roma

Con Fabio tuo le vincitrici squadre.

*Em.* Oh me felice!

*Sab.* (*volgendosi*) Ecco; a noi viene il Padre.

*Emilia andandogli incontro*

*Em.* Ah Genitor fia vero,  
 Che trionfante in Roma  
 Lo sposo mio ritorna?

*L.P.* Lungi, lungi da me.

*Em.* (*con ansietà*) Padre...

*L.P.* (*a Sab. ed al seguito che part.*) Partite.

Ah qual fulmin tremendo

Sul mio capo piombò!

*Em.* (*come sopra*) Che dici oh Dio!

*L.P.* Figlia, mia cara figlia, (*abbracciandola*)

*Em.* Ciel? tu piangi? che fu? di Quinto ah dimmi!

Che avvenne? ov'è? tu fremi?

Non parli... e ti confondi?

Quinto, Quinto dov'è? non mi rispondi?

*L.P.* Quinto...

*Em.* Ebben...

*L.P.* Egli...

*Em.* (*con ansietà*) Segui...

*L.P.* Incauto!

*Em.* (*come sopra*) Oh Dei!

T'intendo, ah sì t'intendo

All'infrenabil pianto

Che sul ciglio ti sta; ah quell'affanno

Che nasconder vorresti, oh Dio mi dice

Che ogni speme perdei, ogni conforto,

Che Quinto l'idol mio, che Quinto è morto.

*L.P.* No: vive Quinto.



Em.

Ov'è?

L.P.

Misera figlia!

Em. Deh per pietade o padre,  
Sgombra, deh sgombra oh Cielo!  
Dal palpitante mio tenero core  
Il sospetto, la tema.

L.P. Sventurata, tu il vuoi? m'ascolta e trema.

Vedrai lo sposo ancora  
Ma per l'istante estremo;  
Contro il voler supremo  
Ei di pugnare osò.

Em. Ma pien di gloria il rese  
Il suo valor la sorte;  
Ma combattè da forte,  
Ma vincitor tornò.

L.P. Vano è l'onor dell'armi...

Em. Glorioso è il suo delitto...

L.P. Il suo destino è scritto  
La legge lo dettò.

Em. Ah il sangue mi gelò!

(restano ambedue per poco in silenzio)

a 2 Oh colpo orrendo, atroce!

Oh rio destin funesto!  
Mi manca il cor, la voce  
Oh Ciel! che giorno è questo  
Di morte, pianto, e orror.

(dopo un po' di silenzio sono scossi  
dal lieto suono che si ode da lontano del  
trionfo di Quinto Fabio).

Em. Ecco, Ei sen viene...

L.P. (per partire) Oh Dei?

Em. Senti...

L.P.

T'invola...

Em.

Aspetta

L.P.

Chiede l'onor vendetta,  
Vendetta grida onor.

Em.

Barbaro genitor!  
Qual fiero palpito  
Qual mesto gemito  
Mi opprime il cor!

a 2

No, non ritrovasi  
Nè del mio provasi  
Più fier dolor.

(partono)

## S C E N A VI.

Sabina con seguito

Sab. **C**he sarà mai? come agitato e cupo  
Si mostrò il genitor; e nell'istante  
Che Fabio trionfante  
Entra già nelle mura,  
Mi presagisce il cor qualche sciagura.  
(parte col seguito)

## S C E N A VII.

Campidoglio.

Dall' uno dei lati Tempio di Giove Capitolino,  
dall' altro le Carceri Tulliane.

*Emilia, Sabina, Marco Fabio, ed Appio.*

*Al suono di lieta marcia militare si avvanza  
l' Esercito vittorioso, indi Q. Fabio cinto d'alloro,  
preceduto e seguito dalla sua Guardia, Prigionieri  
Sanniti, bandiere ed altri trofei conquistati.*

*Coro di Soldati Romani.*

**V**iva Roma e Quinto viva  
De' Sanniti il domator;  
A lui pose in sulla chioma  
Lauri eterni il suo valor.  
Per lui risuona intorno  
Di pace il bel concento,  
La gioja ed il contento  
Ritorna in ogni cor.

**Q.F.** Ecco, o Patria, invitta Roma  
A te riedo vincitor;  
Tutta è vostra la mia gloria  
La vittoria, il grande onor. *(alle*  
*truppe, e presenta ad Emilia l'alloro.)*

Cara sposa in questo istante  
Tu coronì il mio contento;  
Questi allori io ti presento  
Li consacra a te l'amor.

Ah di questo egual piacere

Non provai nel seno ancor!

Genitore, Romani,  
Già le Sannite squadre un dì si fiere,  
Ed orgogliose tanto,  
Or avvilito e dome

Tremar dovran sol de' Romani al nome.

**M.F.** Vieni al mio seno, erede glorioso  
Del gran sangue de' Fabj.

**Q.F.** *(lo abbraccia)* Oh Padre mio!  
Sposa...

**Em.** *(da se)* Oh istante fatal!

**Q.F.** Non mi rispondi?

E mentre Roma è in feste, e mentre lieto  
Il Popolo m'accoglie,  
Perchè, mia vita, oh Dio!

Avveleni tacendo il piacer mio?

**Em.** Ah resistere non so! *(con inquietud.)*

**Fab.** Parla: un'accento, *(amoroso)*

Uno sguardo, un sorriso mi consoli,  
Del tuo amor m'assicuri, anima mia:

**Em.** Ah! sì... qualunque sia, *(marcata.)*

O caro il tuo destin, non sarà mai  
Che in me cessi l'amor, cangi la fede:

La tua sorte alla mia fia sempre unita.

**Fab.** *(con trasp.)* Quanto dolce così sarà la vita.

a 2

Delle nostr' anime

Il vivo ardore

Propizio amore

Seconderà...

Consolerà...



Nel suo diletto  
 Rapito il core  
 Ei languirà.  
 Fra i dolci palpiti  
 D'un fido amore  
 Di voluttà. --

*Em.* Mai più lasciarti...  
*Q.F.* Sempre adorarti...  
*a 2.* Sola delizia  
 Di questo cor...

### SCENA VII.

*Lucio Papirio, con Littori e detti*

*Q.F.* Signor ...  
*L.P.* Al tuo trionfo se ancor  
 Premio condegno riportato non hai  
 Chiedilo, Quinto Fabio, e l'otterai.  
*Q.F.* Quando a pro della patria  
 S'impiega il cittadin, premio non chiede;  
 La gloria fia per lui degna mercede.  
*L.P.* Altro dunque non vuoi?  
*Q.F.* Più non desio:  
*L.P.* Trasgredi il mio voler... s'arresti...  
*Em. Q.F. M.F.* Oh! Dio...  
 ( sorpresa gen. I Littori lo disarmano.  
*a 4.* Colpo mortale io sento,  
 Che mi trafigge il petto:  
 Del mio destin l'aspetto  
 M'ingombra il sen d'orror.

*L.P.* Vanne, e il tuo fato incontra  
 Con anima costante:  
 Mostra nel grande istante  
 Ch'hai di Romano il cor.  
*Q.F.* Per la mia patria in campo  
 Sparsi a torrenti il sangue;  
 Ora vedrammi esangue,  
 Ma scevro di timor.  
*Em.* Ah se morir tu dei (a Quinto Fabio  
 Teco morir vogl'io.  
 Padre deh senti, oh Dio!  
 Pietà del mio dolor.  
*M.F.* Se Padre ancor tu sei, (a L.P.  
 Cangia pensier, consiglio:  
 Rendimi il caro figlio  
 Di Roma lo splendor.  
*Em.* Padre...  
*L.P.* Non t'odo.  
*Q.F.* Addio. (abbr. Em e M.F.  
*Em. M.F.* Crudel!  
*L.P.* La legge è questa.  
*a 4.* No smania più funesta  
 No non provai finor.  
*Q.F.* Cara sposa )  
*Em.* Caro sposo ) al tuo lamento.  
*M.F.* Caro figlio )  
 Ch'è l'accento di natura  
 Cresce oh Dio! la mia sventura  
 E languire il cor mi fa.  
*L.P.* Ah che i moti anch'io risento  
 Che risveglia in voi natura;  
 Ma per vostra e mia sventura



E delitto in me pietà.  
 Coro Ah sì trista e ria sventura  
 Desti in te qualche pietà! (a L.P.)  
 L.P. (nel mezzo della scena, ordinando  
 ai Littori di condur seco loro Q. F.)  
 S'obbedisca; a questo core  
 Ogni affetto reca orrore  
 Che conduce alla viltà.  
 Q.F. Sposa... Padre... Amici...  
 Coro Oh fato!  
 a 4. Ah del mio più crudo stato  
 Più terribile non v'ha!  
 Coro Ah del suo più crudo stato  
 Più terribile non v'ha!

*Fine dell'Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Gran Tempio come nell'Atto I.

*Popolo ammutinato*

Quinto langue fra ceppi avvilito?  
 Lui che a Roma salvato ha l'onore?  
 Così dunque si premia il valore?  
 E la Patria lo deve soffrir?  
 No; si vada; s'impugnin gli acciari,  
 Non si curi, s'affronti il periglio;  
 Rammentiam che de' Fabj egli è figlio,  
 E salvarlo dobbiamo, o morir. (partono)

## SCENA II.

Campidoglio, come nell'Atto I.

*Marco Fabio ed Appio con Popolo*

App. Non perirà, lo giuro (al popolo)  
 M.F. A te m'affido  
 Della Plebe tribuno...  
 App. Io tutto, amico,  
 Per lui farò. Ma giova in pria sentire  
 Il supremo decreto del Senato

Con cui di Quinto sia deciso il fato.  
*M.F.* Ebben ch'egli decida. E voi frattanto (*a Sol.*)  
 Siate alla sua difesa;  
 Ramméntate, o Romani il suo valore;  
 Siavi presente alfin la gran vittoria  
 Se foste a parte ognor della sua gloria.

Saprei svenar io stesso  
 Nel delinquente il Figlio  
 E il suo vicin periglio  
 Non mi faria tremar;  
 Ma nel vederlo oppresso  
 Per così lieve errore,  
 Di Padre in sen l'amore  
 Mi sento a risvegliar.

*Coro* Non paventare, o Console,  
 Noi lo saprem salvar. (*part. tutti*)

### S C E N A III.

Sala come nell'Atto I.

*Emilia e Sabina con Coro*

*Em.* „ Come in un punto oh Dei!  
 „ Tutto cangiò d'aspetto! In brevi istanti  
 „ Colla sorte di Quinto anche la mia  
 „ Sarà decisa.

*Sab.* „ Io non dispero ancora.  
 „ Il Popolo, il Senato  
 „ Chiedono grazia per lui, lo voglion salvo;  
 „ Forse il Padre commosso...

*Em.* „ No, germana,  
 „ Troppo severa in lui

„ Parla giustizia, e quando  
 „ Esercitar la deve  
 „ Ogni altro affetto allor sopprime in core,  
 „ E si rammenta sol ch'è Dittatore.  
*Sab.* „ Roma però è in tumulto, e già le squadre  
 „ Sollevate, mal soffron che il lor Duce  
 „ Giaccia fra ceppi. Al Popolo  
 „ Appio portò l'appello; deh frattanto  
 „ Rasserena il tuo cor, e frena il pianto.  
*Em.* „ Co' tuoi mentiti accenti  
 „ Cerchi invano alleviar la cruda ambascia  
 „ Che l'anima mi strazia.  
 „ Barbaro, ingiusto padre! Tu sol formi  
 „ L'eterna mia sciagura!  
 „ Per te, crudele, oh Dio!  
 „ Perder deggio il mio ben, l'idolo mio?  
 „ Quinto che tanto adoro,  
 „ Che solo il mio tesoro,  
 „ In lui trovo, in lui veggo. Ah ch'io deliro!  
 „ Spero e temo in un punto,  
 „ E nel fatal presentimento orrendo  
 „ Me stessa non ravviso, e non intendo.

*Em.* Pace trovar non so  
 Ovunque volga il piè,  
 Rendi lo Sposo a me  
 Propizia sorte.  
 O Genitor crudel  
 Strappasti dal mio sen  
 La speme del mio cor  
 L'amato ben.  
 Ahimè!.. gente s'appressa  
 A risvegliarmi in sen



Speme e timor;  
 Può reggere il mio cor  
 Alla pugna crudel di tanti affetti?

*Coro* No non temer, ti calma,  
 Noi vinceremo insieme,  
 Chi per te avvampa e geme  
 No che non perirà.

*Em.* Numi! qual gioja io provo.  
 Come si salverà?

*Coro* Con noi fuggir dovrà.

*Em.* Mai questo non sarà.

( *s'ode suono di tromba*

*Sab.* Ecco s'aduna il Foro,  
 Del popolo rimbomba  
 Lo strepito e il fragor.

*Em.* Il suon di quella tromba  
 In lui non desta orrore,  
 Sprezza un invitto core  
 Di morte il crudo acciar.

Salvami, o Ciel pietoso,  
 Da sì fatal periglio  
 Della vittoria il figlio,  
 Di Roma lo splendor,  
 Fa che di nuove in campo  
 Lo vegga trionfar.

*Coro* Lo salvarem da morte  
 Per farlo trionfar.

## S C E N A IV.

Curia Ostilia.

*Dittatore e Consoli accompagnati dai Littori.  
 Uno dei Consoli e lo stesso M. Fabio. Sena-  
 tori, ciascuno de' quali prende il suo posto.  
 Finalmente Q Fabio scortato dai Littori.*

*L.P.* **P**adri Coscritti, in questo dì vi chiama  
 Grande impensata causa.

La Patria, il Dittator, l'onor dell'armi  
 Lesi in un punto, a Voi chieggon vendetta;  
 E in questo santo loco  
 Sacro solo al dover, con voti espressi  
 La dobbiam pronunciar. Il reo s'appressi.

( *due Littori partono ed introducono Q F.*

Vieni al Senato innanzi,  
 E al Dittator, ai Consoli ed a Roma  
 Rendi ragion dell'oprar tuo. Favella:  
 Chi di pagnar t'impose?

*Q F.* L'onor della mia patria,  
 Di Cittadin soldato  
 Il sempre vivo, e mai languente ardore,  
 Della gloria l'amore,  
 L'eterno a rea viltade odio natò,  
 La mia fama, il mio sangue, il nome mio.

*L.P.* E il Dittatorio impero?

*Q.F.* Era presente ognor al mio pensiero.

*L.P.* E tu violarlo osasti?

*Q.F.* Io nol volea, ma il volle onor: ti basti.

*L.P.* Ma ragion non frenò l'eccesso audace?



*Q.F.* Quando arde il cor ragion si perde e tace

*L.P.* Ma...

*Q.F.* Vinsi...

*L.P.* Incauto! allor dovevi...

*Q.F.* Onore.

*L.P.* Guerrier che pugna in campo,  
Dei Duci ai cenni ha il suo voler somnesso.

*Q.F.* Anch' io, o Dittator, dicea lo stesso.

Ma allor che dall' indomito Sannita

Udii chiamar insana Roma, vili

Il Dittator, i Consoli e il Senato

Odio, sdegno, dispetto

Tal mi s' accese in core,

Che frenar più non seppi il mio furore.

*L.P.* Un fortunato evento

Non è mai scusa a militar delitto.

Pel Dittatorio editto

Colpe son l'opre tue, rei quegli allori;

Viva la legge, (*s'alza*) e tu infelice, mori.

(*tutti si alzano*)

*M.F.* Padri di Roma, al Popolo m'appello;

E giacchè tanto austero (*a Lucio Papirio*)

L'autoritate esercitar tu vuoi;

Forse, lo spero, io ti vedrò costretto

Ad assolver mio figlio a tuo dispetto.

(*parte frettolosamente*)

*Q.F.* Padre t'arresta; e voi (*al Senato*)

Se util credete il mio infelice esempio,

Al Popolo Romano il capo io chino

Non reo, non vincitor, ma cittadino.

*Tutto il Senato*

Qual generoso core!

Qual Cittadin! qual prode

Degno di eterna lode

Perde la Patria in te!

*L.P.* Or che compiuti sono

I Più sacri dover del Dittatore,

Vieni, Quinto, al mio sen. Lascia che questo,

Che dal ciglio mi gronda, amaro pianto (*lo ab.*)

Tutto t'innondi; e voi che a me d'intorno

State piangenti al par di me, donate

A umanità, il mio duol, l'affanno mio:

Ho pure un cor, e sono Padre anch'io.

Chiudimi stretto al seno

Uniamo i pianti nostri

E il mio dolor ti mostri

Quello che soffre il cor.

*Q.F.* Se la fatal mia sorte

All'idol mio m'invola

Deh almen, tu lo consola

Col tuo paterna amor!

*a 2.* Che fiero turbamento!

Che smania oh Dio mi sento!

M'opprime in petto l'anima

Il crudo mio dolor. (*Q.F. per part.*)

*L.P.* Ah Quinto! ah torna! ah senti!

*Q.F.* Lasciami a miei tormenti;

Vieni, m'abbraccia.

(*si abbracciano*) Addio.

*A due, e Coro fra di loro*

Resister non poss'io

Sento strapparmi il cor. (*part. tutti.*)

## S C E N A V.

Sala come sopra

*Sabina, indi Appio.*

*Sab.* **O**h sorte instabil troppo!  
 Quale aspetto cangiasti in questo giorno!  
 Roma esultava, ed ora in tristo duolo...  
 Appio, quale nuova arrechi?  
 Di Quinto Fabio qual fu mai la sorte?  
 Parla...

*Ap.* Oh Dio!

*Sab.* Di, che si decise?

*Ap.* Morte.

*Sab.* Misero Quinto! infelice germana!

*Ap.* Non disperar però. Già Marco Fabio

Il Popolo solleva. Io lo secondo

Tutto si tenterà, perchè sia salvo.

*Sab.* L'impresa è dubbia assai.

*Ap.* Ritorno a Marco Fabio. Oh mia Sabina

Se fortuna ci arride; se la calma

Ritorna in ogni petto

Felici allor godrem del nostro affetto.

Se sien paghi i nostri voti

Caro ben quale contento!

Già speranza al cor mi sento

Che mi viene a consolar.

Lusinghiera dolce speme

Non tradirmi in tale istante

Tu proteggi un fido amante

Fammi alfine respirar.

( parte

*Sab.* Quale orribil contrasto  
 Di varj affetti io provo nel mio seno.

## S C E N A VI.

*Emilia e detta con seguito di donne,  
 indi Lucio Papirio.*

*Em.* **D**immi germana, è già sciolto il Senato?

*Sab.* Il dovuta.

*Em.* Ma non sai

Ciò che avvenne di Quinto?

*Sab.* ( confusa ) Io nulla intesi,

*Em.* Ah già forse morì l'amato bene!

Non tornò il genitor?

*Sab.* Ecco ch'ei viene. ( parte

*Em.* Ah quel suo cupo aspetto ( guardando L. P.

Tremar mi fa! ( s' appoggia ad una donna

L. P. ( vedendo Emil. ) Misera figlia!

*Em.* ( con affanno ) Ah Padre!

Toglimi alfin da questa

Incertezza crudel; che fe' il Senato?

L. P. Fu la legge eseguita;

Giustizia trionfò.

*Em.* ( come sopra ) Ma Quinto raio?

L. P. Quinto morir dovrà.

*Em.* Che sento! Oh Dio!

L. P. Emilia mia, fa cor; dimostra un' alma

Degna degli Avi tuoi. L'esempio imita

Del tuo sposo, che intrepido la morte

Attende; ed ogni cittadin Romano

Vegga, che Roma non comanda invano.



## Coro di dentro

Viva Quinto! all' armi, all' armi.

*L.P.* Che ascolto mai! quai sediziose voci?..

*Sab.* (di ritorno agit. Padre, corri al riparo,  
Chieggono le Coorti il loro Duce  
Già la Plebe è in tumulto, e tutto...

*L.P.* (l'interrompe) Oh Numi!

Saran puniti i trasgressori audaci;

E ognun mordendo il suolo

Vedrà se in Roma il Dittatore è un solo (parte

*Em.* Suora, compagne, o Dio!

Più non reggo all' affanno, Oh me infelice!

Forse adesso ei morrà ... ma quando un ferro

Lo stame troncherà de' giorni suoi,

Un altro mi farà spirar fra voi. (si abbandona fra le braccia di Sabina.

*Sab.* Il popolo fremente

Già vuol libero Quinto. Ti rincora,

Forse un felice evento...

*Em.* Speme ancora non ho. Vieni germana:

Non vorrei .. Il Genitor .. qual giorno è questo!

Voglia il Ciel non si renda più funesto.

( parte.

## S C E N A VII.

Campidoglio, come sopra.

*M.F.*, ed Appio con spada sguainata alla testa di numeroso Popolo, e di Soldati, i quali vanno senz' ordine e freno, ed atterrano la porta del Carcere, da cui vedesi sortire *Q. Fabio.* Intanto si eseguisce il seguente

## Coro

Viva Fabio il grande il forte,  
Nostro duce, nostro amor:  
Salvo lui vogliam da morte  
O paventi il Dittator. (atterrata  
la porta alcuni s'introducono  
nel carcere indi si presenta)

*Q.F.* Cessate; olà crudeli!

E della patria il seno

Non squarciate così. Deh suspendete

L'ira vostra, l'intempestivo ardore!

Qual spettacolo atroce? Quale orrore

Voi presentate a me! se pretendete

Al mio destin sottrarmi

Con reo valor e con spergiura mano,

Non sarà mai; voi lo sperate invano.

Voi che vedete il pianto

Ch'ora m'innonda il seno

Questo vi mova almeno!

Partite... Oh Dio! lasciatemi

Degno di me spirar.



Degno di me spirar.  
**Coro** No; tu morir non dei,  
 Vieni, già salvo sei. *(risoluto)*  
**App.** Lo vogliono le squadre.  
**M.F.** Abbi pietà d'un Padre.  
**Q.F.** Che pretendete? Oh Dio!  
**App.** Amico ...  
**M.F.** Figlio mio ... *(lo abbraccia)*  
**Coro** Cedi, che già la patria  
 Condonà a te l'error.  
**Q.F.** Sì, cedo, se la patria  
 Condonà a me l'error.  
 Sommi Dei, mi feste oppresso  
 Per serbarmi a un punto stesso  
 A maggior felicità.  
 In sì dolce, e bel momento  
 Quel ch'io provo, e quel ch'io sento  
 L'alma mia spiegar non sà.  
**Coro** Vieni al tempio: in tal momento  
 Roma tutta esulterà.  
*(entrano tutti nel Tempio, Appio  
 è trattenuto da Sabina)*

## S C E N A VIII.

*Emilia, Sabina e seguito di donne, indi  
 L. Papirio preceduto dai Littori, e da  
 alcuni Soldati con faci.*

**Sab.** Appio, t'arresta.  
**Em.** Dimmi,  
 Vive Quinto?  
**App.** Il tumulto è già cessato,  
 Quinto trionfa.  
**Em.** E come?  
**App.** Or non è tempo. E già mi chiama altrove  
 Il dover mio. Del Dittatore in traccia  
 Rivolgo il piè. *(in atto di partire)*  
**Sab.** Ti ferma: a questa volta  
 Affretta il passo *(guardando in disparte)*  
**L.P.** Oh ciel! che orror mai vedo!  
 Dev'esser dunque d'uopo  
 Anche in Roma pugnar, ond'abbian loco  
 Le leggi, il giusto?  
**App.** Al lor dover sommessi  
 Tornaro i Cittadin; cessò il periglio.  
 Ma le Coorti, e il popolo  
 Salvo e libero Quinto dichiararo  
 E al tempio seco lor già il trasportaro.  
**L.P.** Ebben; salvo egli sia;  
 Non libero però dalla sua colpa  
 D'aver mancato all'ordin militare;  
 Ma pel suo grave fallo condannato  
 Alla dovuta pena,  
 Da cui fuggiva invano,  
 Questa si dona al Popolo Romano.

App. Al Tempio ...

Em. Al Tempio ...

L.P. Andiamo.

Sab. Ecco già Quinto viene.

Em. (Alfin tu sarai mio, o amato bene)

### S C E N A IX.

Q. Fabio; M. Fabio in mezzo al Popolo ed ai soldati che escono dal Tempio.

Coro **E**cco l'Eroe Guerriero  
Di Roma gloria, onore;  
L'assolva il Dittatore  
Li nostri voti avrà.

L.P. Sì, l'assolvo: va, Quinto Fabio; vivi  
Esulta pur, che una cittade intera  
Or ti difende generosa, e porgi  
Al tuo bene la destra.  
Il ciel v'unisca in sacro (gli abbraccia)  
Nodo d'eterno amor; vivete in pace.  
Questi, miei cari figli,  
Che dal labbro non già, ma escon dal core,  
I voti son del mio paterno amore.

Q.F. Ah chi felice è mai  
O lieto al par di me? Padre ... Papirio, (gli  
Sposa, ah che tanta gioja abbraccia)  
Per fin tremar mi fa!

Em. Sposo adorato  
Se tu sentissi, o caro,  
Quel che m'agita l'alma in quest'istante

Indicibil piacer, diresti allora  
Come Quinto ama Roma, Emilia adora.

Se vedessi il puro affetto

Che nel sen m'inspira amore

Leggeresti nel mio core

Quel che il labbro or dir non sa.

Q.F. Un eguale amor sincero,  
Idol mio, per te mi sento,  
Ineffabile contento  
Nel mio cor sorgendo va.

L.P. Or felice io sono appieno  
Ritornò nel sen la calma  
E tranquilla omai quest'alma  
La sua pace alfin godrà.

Q.F. Sposa mia...

Em. Mio caro bene

o 2 Padre amato, cari amici;

Luc. Pap., Marco Fab., Sab. ed App.

Lieti istanti, e dì felici,  
Giusto il ciel vi serberà.

Em. Soave giubilo...

Q.F. Sereno amore;...

o 2 Le sue delizie

Nel nostro core

Ravvivi ognor.

Luc. Pap., Marco Fab., Sab. ed App.

Le sue delizie

Nel vostro core

Ravvivi ognor.



*Em.**LP.**a 2*

**I dolci palpiti**  
**D' un bel contento**  
**Nel sen ci destino**  
**Ogni momento**  
**Novello ardor.**

*L. Pap., M. Fabio, Sab. e App.*

**Nel sen vi destino**  
**Ogni momento**  
**Novello ardor.**

*Coro generale.*

**I dolci palpiti**  
**Di un bel contento**  
**Nel sen vi destino**  
**Ogni momento**  
**Novello ardor.**

*Fine del Dramma.*